

MONTECRISTO

Arcipelago toscano, Italia

Sito Unesco Patrimonio dell'Umanità





LA CAPRA DI MONTECRISTO

- *L'antica presenza della Capra aegagrus nell'Arcipelago Toscano è documentata nella toponomastica latina e greca di alcune sue isole, come Capraria (Isola di Capraia) e Aigyliion (Isola del Giglio).*
- *L'esistenza della capra selvatica a Montecristo è testimoniata almeno dalla seconda metà del XVI secolo e dal secolo successivo .*

- *A Montecristo la Capra aegagrus vive allo stato selvatico, in piccoli branchi che cambiano composizione e numero nei vari periodi dell'anno.*
- *Le corna sono ricurve, con la superficie anteriore compressa lateralmente in modo da formare una carena affilata (ricordano quelle dello stambecco).*
- *I maschi adulti presentano un mantello bruno chiaro, spesso con una riga nera che continua sulle spalle e sugli arti; le femmine hanno invece un mantello bruno chiaro uniforme.*





II NEOLITICO a CALA MAESTRA

ARCHEOLOGIA

Al Neolitico antico (VI-V millennio a.C.) risalgono alcuni frammenti di vasellame in ceramica ad impasto rinvenuti a Cala Maestra, tra cui uno con decorazione impressa cardiale insieme ad un coevo manufatto in selce, scoperti nel 1994.*

Sempre a Cala Maestra, nel 2000, fu rinvenuta una macina litica protostorica. Nel 1875 vennero ritrovate tre schegge di selce dinanzi alla chiesa del convento, alla profondità di un metro e mezzo nel terreno e misto a carboni.

* decorazione ceramica, ottenuta mediante l'impressione della conchiglia di un mollusco della famiglia Cardiidae

La Biodiversità da proteggere a Montecristo

A Montecristo è stata adottata una strategia per debellare le colonie di ratti neri che avevano invaso l'isola e messo in pericolo la Biodiversità.

Gli infestanti sono stati eliminati e le specie a rischio hanno iniziato a nidificare nuovamente senza problemi.

Per debellare i ratti neri sono state depositate 26 tonnellate di pellet alimentare per combattere quelli che erano diventati ormai una minaccia per la biodiversità e per specie importanti e rare, come l'uccello delle tempeste e la berta minore, un volatile raro che vive proprio a Montecristo.

A renderlo noto è l'A.N.I.D. - l'associazione nazionale delle imprese di disinfestazione - che aggiunge: "un recente censimento del Parco Nazionale dell'arcipelago Toscano ha contato oltre seicento pulcini di berta minore pronti a spiccare il volo. Si sommeranno alle 700 coppie che nidificano nell'isola, con un incremento riproduttivo quantificabile intorno al 95% rispetto allo scorso anno".

L'esempio di Montecristo è emblematico perché dimostra che studiando emergenze ed infestazioni caso per caso è possibile ottenere risultati importanti.

Montecristo è l'isola più grande mai liberata dai ratti nel Mediterraneo. Il fatto che nessuna specie a rischio non solo non si sia estinta, ma abbia iniziato nuovamente a nidificare o a riprodursi senza problemi è un enorme successo.



L'acqua «maledetta»

Una leggenda popolare di Montecristo racconta che la limpida acqua che scorre stagionalmente nel Fosso del Diavolo (settore nordoccidentale dell'isola) procurerebbe la morte immediata di chi la beve.



La spiaggia di Cala Maestra



Acque delle coste dell'isola

Diego